

## LA STORIA E LA RELAZIONE EDUCATIVA

Sebbene il panorama scolastico stia dando segni di mutamento, sia nelle linee programmatiche che metodologiche, la scuola secondaria di I grado tende ad essere ancorata ad un tipo di impostazione volta a sviluppare prevalentemente la dimensione razionale dei ragazzi a discapito dell'aspetto emotivo/relazionale. Di fatto è ormai noto che l'età degli alunni che frequentano la «scuola media» è una fase complessa. È stata definita «l'età dell'incertezza» (Vera Slepj, *L'età dell'incertezza*, 2008), in cui il disorientamento e l'instabilità si manifestano a più livelli. Persino i genitori dei ragazzi si presentano sempre meno come sistemi di riferimento, poiché tendono ad adeguarsi ai modelli di una società narcisistica in cui l'individuo è sempre più centrato su se stesso e sul soddisfacimento dei propri bisogni e desideri (Umberto Galimberti *L'ospite inquietante*, 2007). Eppure questi ragazzi hanno bisogno di certezze e di punti di riferimento per potere proiettare, con fiducia, le proprie aspettative nel futuro.

Ecco allora la carta vincente che la scuola può giocare come agenzia educativa: la creazione di una costruttiva relazione educativa. Come? Attraverso la figura del docente, facilitatore degli apprendimenti e delle relazioni e attraverso il valore formativo delle discipline, quali appunto la storia.

Il docente si pone come il regista dell'apprendimento dei ragazzi a più livelli: cognitivo, emotivo, relazionale.

Come può la disciplina storia essere un veicolo nella creazione della relazione educativa?

La relazione che si sviluppa attraverso l'insegnamento della storia è duplice: dell'alunno col proprio Sé, da un lato, dei singoli che interagiscono tra loro nel gruppo classe, dall'altro. Il docente è il regista e, come si diceva poc'anzi, è il facilitatore degli apprendimenti. È credibile attraverso i suoi atteggiamenti di serietà, rispetto, professionalità e sa superare la barriera del gruppo dei pari per entrare in relazione con i singoli e con il gruppo.

La storia è la memoria antropologica, è il percorso attraverso cui si formano le identità personali e nazionali, locali e universali, culturali, linguistiche.

Lo studio della storia favorisce la presa di coscienza della propria identità personale e culturale, richiama a valori quali la solidarietà, l'identificazione ed il senso di empatia. Di contro palesa come l'odio, la violenza, l'intolleranza e la crudeltà siano da sempre elementi distruttivi per l'intera umanità.

Certamente non si può prescindere dalla dimensione emotiva, nell'insegnamento della storia. La storia consente un viaggio di esplorazione continua dal passato ad oggi, da lontano al qui ed ora, per comprendere meglio la propria identità e la realtà presente.

Uno strumento assai efficace a questo riguardo è lo studio delle biografie di personaggi storici: cosa dice a me quel personaggio storico? Che considerazioni muove in me quell'episodio? Gli eventi storici sono comparabili, sebbene avvenuti in età diverse? Cosa li accomuna, cosa li differenzia? Riflettere, valutare, comparare, esprimere riflessioni personali sono tutti elementi che sviluppano il pensiero critico, ma ciò è possibile solo se l'alunno ha consapevolezza di sé, del proprio sentire, del proprio essere. Pertanto lo studio della storia comporta una continua riflessione sul presente. In questo modo lo studente si sente realmente coinvolto in prima persona. La dimensione cognitiva ed affettiva devono potersi *compenetrare*. La graduale padronanza di un lessico specifico ha lo scopo di poter comprendere, interpretare e dire una realtà, del passato e del presente. Il confronto in classe con i compagni su tematiche e contenuti disciplinari sviluppa un clima di apertura, di riflessione e di confronto in cui ciascuno può sentirsi realmente libero di esprimersi senza sentirsi giudicato. È compito dell'insegnante quello di stimolare il confronto tra idee diverse e quello di incoraggiare la partecipazione dei ragazzi negli interventi. La creazione di un clima emotivo positivo favorisce l'apprendimento (H. Franta e A. Colasanti, *L'arte dell'incoraggiamento*, NIS, 1994).

Un altro elemento positivo utile nel gruppo classe per formare una buona relazione educativa è la presenza degli alunni stranieri in classe. Ciò favorisce il recupero delle diverse identità storico culturali, un elemento di ricchezza nel recupero delle tante «storie».